Anno XLII - N. 146
Giovedì 24 Luglio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Le memorie di una maestra sull'anno dell'invasione nemica

(Continuazione vedi numero precedente)

Attendo il medico militare. Mi farò rilasciare un certificato, dichiarante che non posso cedere la camera, trovandomi in condizioni di salute non buone. L'altra sera venne un graduato a dirmi che dovevo lasciare la mia camera a disposizione d'un ufficiale. Mi rivoltai come una vipera.

Hanno tutta la casa e non sono mai contenti. Da tutto il loro modo di agire, si rivelano proprio barbari. Un esercito vittorioso, com'essi pretendono di essere, avrebbe per punto d'onore la generosità!

24 febbraio 1918.

Sento il colonnello dare ordini agli ufficiali radunati nella sala mensa. Non comprendo nulla! vi è grande movimento. Dio voglia se ne vadano presto. Da qualche giorno si sente nuovamente il cannone.

Ho atteso invano il medico. Era da immaginarselo! non si mangiano tra loro. Rilasciarmi il certificato richiestogli, era lo stesso che nuocere a un suo collega che avesse voluto la mia camera. Al momento non ci avevo pensato! Continuano le requisizioni da parte del Comando germanico. Oggi era la volta dei vitelli. Ne passarono tanti, accompagnati dai gendarmi. Li hanno accompagnati a Sacile. I germanici requisiscono; gli austriaci saccheggiano e rubano, perchè sono affamati; ma i loro ufficiali mangiano e bevono. La mia porzione del vitto è appena bastante a non morire di fame. Sono molto indebolita! cammino con l'appoggio del bastone.

Il tempo continua ad essere splendido. La campagna avrebbe bisogno di acqua. Sento la musica. Mi affaccio alla finestra; molta truppa, proveniente dal Piave, si dirige a Polcenigo. Che venga in riposo a dare il cambio a questa? Qui non si sa mai nulla di certo. Nessuno parla. Staremo a vedere quello che succederà in questi giorni.

26 Febbraio 1918.

Oggi, primo anniversario della morte del mio povero fratello. Ho fatto dire per suo suffragio una messa, alla quale ho partecipato. Quella cara anima ci protegge e ci ama di lassù, al sicuro dalle miserie e dalle tristezze del mondo....

3 marzo 1918.

La nostra situazione è ancora invariata e continuiamo a subire la consueta vita. Ieri sera, come già altre volte, gli ufficiali avvinazzati hanno fatto il pandemonio. Siamo state costrette a rimanere alzate fino al mattino. Questa sera fanno altrettanto per festeggiare le promozioni avvenute per parecchi di loro. I soldati sono affamati e chiedono per pietà un boccone di polenta! abbiamo visto il loro rancio. Non so come fanno a stare in piedi. E tuttavia la loro bocca non si apre per accusare i loro superiori! Se noi per qualche ragione moviamo lamento con gli ufficiali, essi rispondono arrogantemente.: — L'Italia vuol continuare la guerra, e guerra sia! Noi torneremmo a casa volentieri; non abbiamo bisogno di queste terre! invece, verranno a raggiungerci tutti i nostri soldati che erano sul fronte russo e l'Italia ne subirà le conseguenze!...

Queste sono le risposte unanimi. Il cannone tuona; pare sia cominciata l'offensiva. Passiamo dei brutti quarti d'ora.

Da due giorni piove continuamente.

Sono le dieci e già è incominciato l'andarivieni dei soldati per preparare la mensa. Questa sera saranno qui a pranzo gli ufficiali di due reggimenti.

Il frastuono è assordante. Ho fatto venire il medico italiano che è rimasto a Budoia, paese poco distante di qui, il quale mi ha rilasciato un certificato in cui dichiara che non sono in grado di riprendere la scuola per due mesi. La mia collega, il parroco, il soldato prigioniero, e il figlio del Direttore, continuano a far scuola in sacrestia, perchè il locale scolastico è sempre occupato dai soldati. Una scuola gratuita, s'intende, tanto per non lasciare i fanciulli disoccupati.

Qui abbiamo la riserva delle truppe, riserva che si stende fino a Udine, da quanto ho potuto capire. Si vive ogni giorno senza sapere nulla di quello che ci accadrà il giorno dopo. Circola perfino la voce che verremo internate! Speriamo che Dio ci assista. Si dice che gl'inglesi siano venuti per cinque chilometri in quà del Piave, ma che furono respinti. Non ci si può raccapezzare.

La sinfonia del cannone continua.

9 marzo 1918.

Oggi cessa di funzionare il Comando germanico; subentra l'austriaco. Da un padrone all'altro! Intanto i giorni passano senza consolanti notizie. Da Natale a Capodanno...; siamo a Pasqua, ormai, e nulla di nulla! Qui vi è sempre la solita truppa a riposo; succedono sempre le solite cose, tutto è invariato. Il tempo è bello, il cannone tace. Sempre così, sempre così.., E quando, quando finirà?!

12 marzo 1918.

I nostri areoplani hanno gettato a Vittòrio, paese poco discosto di qui, i biglietti che qui riporto: „*Fratelli Italiani! Sappiamo che il nemico impone a voi brutalmente il giogo del servaggio; sappiamo che egli fa scempio delle vostre case e delle vostre donne; che ha rubato il grano dei vostri granai, le bestie delle vostre stalle, le campane delle vostre chiese. Il vostro grido di dolore è giunto fino a noi, è penetrato nel nostro cuore, ha straziato le nostre anime. Ad esso ha fatto eco il grido nostro di vendetta! Fratelli Italiani! Il Piave ci divide, ma un'onda di affetti passa ogni ora, ogni istante al di sopra delle sue acque sacre a portarvi la parola di conforto e di fede. Torneremo, fratelli, a liberarvi! la madre Italia non abbandona i suoi figli più cari. — Fratelli, noi sappiamo quello che soffriste! La patria è con voi col pensiero e col cuore. Voi siete i martiri nuovi, gli ultimi i più grandi della grandezza d'Italia. Tutte le lacrime che versate, tutti i torti che subite, sono ferrorovente che penetra le nostre carni e rinsalda la tempra dei nostri animi fermamente decisi. Coraggio, fratelli; sperate! Il momento della vittoria e della liberazione non può essere lontano. Quel nemico che voi avete visto avanzare noi lo abbiamo arrestato. Lo ricacceremo. Viva l'Italia!*

20 febbraio 1918.

Continua

Risarcimento danni ai fabbricati

Ho promesso di tornare in argomento, e lo faccio tanto più volentieri in quanto mi posso oggi appoggiare ad un'autorevole pubblicazione fatta dal *Collegio Veneto degl'Ingegneri*, che ha studiato diligentemente e minuziosamente i prezzi di costo attuali in rapporto a quelli del 1914.

Giova qui ricordare che la legge (art. 8) ammette che *il risarcimento per danni o distruzione di fabbricati* si faccia in base ai prezzi di costo dell'antiguerra (1914), dedotto il deprezzamento per vetustà, aumentando poi in relazione ai prezzi nel momento della ricostruzione.

E fin qui andremmo bene.

Ma il successivo Decreto 13 marzo 1919 stabilisce che tale aumento sarà del 150 per cento per il 1919.

Noi abbiamo lamentato l'insufficenza di tale aumento, specialmente per quelle ricostruzioni fatte nei primi mesi dopo la liberazione che sono costate (e pur troppo continuano a costare!) ben più del 150 per cento d'aumento sui prezzi del 1914. Ma che vale una, o poche voci protestanti, quando tutte le altre tacciono o per insulsa rassegnazione o per vergognosa apatia?...

La voce, disperata pur troppo, dei danneggiati, dovrebbe essere una: ma una, all'unissono, erompente da tutte le bocche, dall'Adige al mare, dal Brenta alle Alpi: allora soltanto riuscirebbe a farsi sentire!

Il Collegio Veneto degl'ingegneri, che ha voce ben autorevole (non sappiamo però se sentita) in argomento, ha emesso una protesta vivace, della quale noi tutti danneggiati non possiamo non essergli grati: esso ha esaminato e raffrontato coscienziosamente i prezzi di costo di costruzione e di riparazione dei fabbricati del 1914 e del 1919 ed ha concluso che *il decreto* — dianzi citato — «*con dubbia legalità, fissa un'irrisoria e ingiustificabile cifra di aumento del costo delle costruzioni dal 1914 ad oggi*» e propone che questa venga portata ad almeno il 400 per cento d'aumento.

Non è di questo giornale scendere ad un'analisi dei prezzi esposti nell'elenco così diligentemente compilato dal Collegio Veneto: ma possiamo dire ch'essi sono stati vagliati e basati su incontestabili dati di fatto, così da affidare ch'essi non presentano alcuna esagerazione.

E per quanto riferiti alle costruzioni di Venezia, e confrontati con quelli del territorio di S. Donà di Piave, possono ritenersi applicabili a tutta la zona già invasa o dalla guerra danneggiata.

Ministro delle Terre Liberate è ora un ingegnere-architetto, uno che s'è anzi specializzato nelle costruzioni: ed oltre che essere un tecnico, è un uomo onesto ed un uomo di cuore. Nessuno meglio di lui potrà valutare se la protesta, che i danneggiati elevano contro l'iniquo decreto del Ministero dei Lavori Pubblici, è veramente fondata: e certamente egli, che ha preso tanto a cuore i nostri disgraziati interessi, saprà ottenere quella giusta riparazione che invochiamo.

Noi diciamo «invochiamo», perchè da buoni (tre volte buoni!) friulani non sappiamo dire «pretendiamo»: verrà forse presto tempo — e ne sarebbe ora — che anche noi levassimo fuori un po' gli artigli: ma verrà quando amor di patria non dovrà ancora, come in questo fatale momento, soffocare i più sacri nostri particolari interessi.

Intanto le nostre case rimarranno diroccate, i danni si aumenteranno ed il problema delle abitazioni vedrà sempre più lontana la sua soluzione!

ing. c. fachini

CRONACA PROVINCIALE

PAGNACCO

Insigni onori funebri

22. — Ieri l'avv. sig. Luigi Rossi, a causa di un malore che a riprese lo tormentò dal 1917, passò a miglior vita dopo aver ricevuto con edificantissimo esempio religioso, il Viatico, e gli estremi divini conforti e la Benedizione di S. E. Mons. Arcivescovo che volle, giorni addietro, venire a visitarlo personalmente, nella graziosa sua villa, da tanti anni da lui preferita alla città anche durante l'inverno.

Stasera la sua salma, in bella duplice cassa collocato su carro - lieve quasi aereo di 1.a classe, uscì da quel soggiorno di lavoro e quiete per passare alla chiesa, ch'egli sempre frequentò, vivo, e al Cimitero nostro in attesa di riposar poi nella tomba di famiglia in quello della vostra città. Il funebre — nonostante la stagione — in campagna — fu solenne, per il numero delle persone che presero parte all'accompagno.

Parlarono il loro sempre bello linguaggio i molti fiori delle corone della vedova signora Angelina Tuzzi, del cognato e nipoti Crainz, del fratello sig. Francesco, delle nipoti Tuzzi e Rizzi, dei nipoti Biancuzzi.

Nel corteo era rappresentata la fabbriceria di Pagnacco, di cui era da dodici anni attivo e intelligente cassiere dal sig. Bernardis Ruben, il Comune di cui fu assessore dal sig. Freschi Umberto, il Consiglio dell'ordine degli avvocati e Procuratori dall'avv. Ferugiio, le Scuole dal maestro Del Mestre e drappello di scolari, il circolo locale «Silvio Pellico» da Soci con Bandiera. Presenziavano i signori avv. Candolini per se e collega avv. Pettoello, dott. Sartori, M. R. D. Basilio Durigon, rappresentanti del Comitato di Assistenza Civile, rag. Biancuzzi, Delonga, Gervasoni, Comino, Galiussi e varii altri venuti dalla città che ommetto per non occuparvi troppo spazio.

L'affetto e la stima da cui era circondato l'Estinto spiega la bella dimostrazione fattagli, da paesani e cittadini. L'avv. Rossi aveva maniere semplici, quasi timide, ma rivelanti la schiettezza singolare della sua anima buona: aveva avuto la passione del lavoro oltrechè farense, a vantaggio delle fabbricerie a S. Quirino e qui, del Comune, dei poveri bisognosi, nel Comitato di Assistenza Civile, di avviamento al lavoro, ultimamente. Si prestava per tutti, dappertutto.

Studiava, leggeva ed era colto e conoscente di varie discipline. E amava di non comparire, non era capace di comparire — quanto religiose e praticante — stampo vecchio — per intima convinzione e studio, era patriota forte e temperato. Non potè evadere nei giorni di Caporetto. In luogo centrale della sua villa — sopra un leone di S. Marco, pose la sintesi dei suoi sensi sopra una specie di lapide.

Memento
In lacrimis 28 - 10 - 1917
In laetitia 3 - II - 1918
dopo 372 giorni di indicibili
sofferenze = Viva l'Italia grande
e gloriosa = Laus Deo!
Avv. L. Rossi = Angela Tuzzi.

Da questo documento resta fotografata l'anima bella del defunto compresa dai due amori di religione e di patria, che i Grandi bauno capito di dover associare per essere grandi. L'avv. Rossi fu l'uomo modello, lavoratore per tutti, l'uomo tranquillo, perchè francheggiato dalla coscienza.

Sotto l'usbergo di sentirsi pura.

La sua memoria sia benedetta e lenisca il dolore presente della sua vedova, del fratello, moralmente gemino sig. Francesco, di tutti gli egregi parenti.

delta.

MORTEGLIANO

Riconoscenza della popolazione all'VIII.a Armata

Il nostro commissario prefettizio ha indirizzata la seguente lettera:

A S. E. il Gen. Moneta VIII.a Armata

«Secondando un naturale impulso dell'animo e interpretando sicuramente i sentimenti delle popolazioni di Mortegliano e di Pozzuolo del Friuli — che in questi giorni ho l'onore di rappresentare — sento il dovere di manifestare alla E. V., nel momento in cui giunge notizia dello scioglimento della VIII.a Armata, tutta la gratitudine che è dovuta per l'opera illuminata, amorevole assidua e proficua dalla E. V. personalmente svolta col mezzo di innumerevoli provvidenze a vantaggio del risorgimento della vita civile in questi Comuni.

La E. V. che durante la guerra dedicò tutta se stessa alle fortune della patria, mirabilmente conseguite, proseguì con eguai favore allorchè, tacendo il fragore delle armi, trattavasi di realizzare civili finalità in paesi che della guerra furono agone.

Esempio questo che dimostra ancora una volta che lo spirito che anima e sorregge il valoroso sui campi di battaglia è identico nell'essenza a quello che sprona il cittadino ad essere iniziatore e fattore di opere nel secondo campo della vita civile.

Certo che l'E. V. vorrà accogliere di buon grado i sensi di gratitudine che ebbi l'onore di esporle in breve e modestissima forma.

La prego di voler gradire anche quelli della mia personale considerazione.

Con la massima osservanza

Il Commissario Prefettizio pei Comuni di Mortegliano e Pozzuolo.

Francesco Bierti.

Mortegliano 21 Luglio 1919.

Beneficenza. — Alla nostra florida istituzione «Asilo Infantile» il compianto cav. Antonio Brunich che per molti anni ne fu assiduo ed appassionato sostenitore e presidente dispose un lascito di L. 10.000.

Tale munifica offerta nel mentre serve a ricordare ai presenti lo spirito e l'alto senso umanitario del defunto riscuote il plauso generale perchè è di incitamento a curare ogni forma di beneficenza in questi critici momenti.

Alla memoria dell'uomo che pensò costantemente all'educazione dei nostri bambini esprimiamo la nostra viva riconoscenza.

Altre benefiche persone interpretando i sentimenti del defunto si compiacquero onorarne la memoria facendo oblazioni ad altre istituzioni di pubblica beneficenza.

Notiamo specialmente l'offerta di L. 1000 fatta al Comitato locale Orfani di Guerra dalla sig. Gabelli Maria nata Brunich, e dalle sig.ne Anna ad Antonietta Brunich; di L. 1000 all'Asilo Infantile fatta dal sig. Frova Natale.

Versarono pure all'Asilo Infantile L. 50 il sig. Foghini Giuseppe, L. 10 il sig. Basello Giovanni, L. 5 il sig. Nadali Pietro, L. 10 il sig. Cirio Ugo, L. 10 il sig. Ciani cav. Leonardo, L. 50 il sig. Pittoni Domenico, L. 2 il sig. Claudio Tentori, L. 10 il sig. Cirio cav. Giamoco, L. 5 il sig. Barbina Francesco; ed al Comitato di Assistenza il sig. Botri Giuseppe L. 5 pro orfani e L. 5 pro mutilati.

SOCCHIEVE

Il calmiere. — Con suo decreto, il Sindaco ha esposto al pubblico il seguente calmiere:

Prezzi d'applicazione al Chilogramma

Pane L. 0.75, farina di frumento 0.70, pasta 1.10, riso 1.10, granoturco 0.55, zucchero 4.90, fagioli nostrani secchi da 1.80 a 2.20, uova 0.40 l'uno, salame 18, mortadella 14, olio d'oliva al Cgm. 6.65 al litro 5.70, strutto 8.20, burro naturale 12, sapone da 3.70 a 4.20, candele steariche 5.70, caffè crudo 12, formaggio fresco 10, formaggio 1[2 stagionato 11, formaggio da gratugiare 13, lardo 7.80, conserva pomidoro 4, crusca 45, pepe 16, latte 0.70, vino per esportazione da 2.10 a 2.50, patate 0.60, ciliege 1, pere 2, pesche 2.50, mele 1.50, tonno 8.50.

Ogni infrazione al presente Decreto è punita con la detenzione sino ad *un anno* e con la multa sino a *L. 3000*:

Speriamo che questo calmiere sarà rispettato anche dal magazzino Comunale, dove la vendita, salvo errore, si effettuava ai seguenti prezzi:

Zucchero a L. 5.50 al Cgm. granone a 0.60, lardo 9, olio a 7.50 e via via.

Osservazioni, critiche ecc.

Per il buon nome del Friuli

Una proposta

Lasciando — quand'eravamo in armi — Venzone per Reggio, non si andava proprio a star male; a Reggio — ancorchè privi di quelle preziose correnti aeree che fanno nel paese subalpino gli uomini secolari e le mummie naturali — ci risanava la mensa, detta economica, del Comune: quella mensa ch'era anzitutto una festa agli occhi per le tovaglie immacolate e le fulgide posate e i più gentili fioti friulani... cioè fanciulle di Udine e dintorni, ch'erano specchio a ognuno di grazia e di pulitezza. La pulitezza ch'è ornamento di natura nel Friuli.

La mensa di Reggio costava, due mesi fa, 6 lire per giorno, vino (soave emiliano!) compreso. Non sappiamo ora, col decreto Nitti, se sia ribassata. Ma anche ferma a sei lire, lasciando gli occhi per lo stomaco, era — per quel che dava — una buona mensa. Incomparabile rispetto alle mense, grandi e piccole, di Udine.

A Udine, peraltro, non si può pretendere molto, dopo la ventata devastatrice dell'invasione. C'è, anzi, da ringraziare Dio che a duecentocinquantanove giorni appena dalla sua liberazione, la città possa offrire delle botteghe di prima classe col cucchiaio da soldato — simbolo, del resto, orgoglioso — per agitare il caffè... Guasti e rovine ovunque l'occhio e il piede gira, e rapine inesorabili, ad opera non solo dei nemici. E le son baie di capi ameni quelle che pretendono di ristorare gl'ingenti danni col sacrificio della malnata fortuna: decimando, cioè, sacchi e balle di carta accatastate durante e dopo la guerra, da osti, frattori, donnette, merciai, salumai e bottegai d'ogni risma e colore.

Ci vuol altro. Ma aiuti poderosi di Stato occorrono, e sforzi giganti e giri multipli di torchi, di tutti i torchi nazionali, serrati in colonna, a stampare e a lanciare carta su carta. Giusto per rimettere in piedi lo stremato commercio. Per ogni testa di minuscolo *scheo* scomparso, una taglia di dieci bigliettoni da mille.

Almeno. Bisogna rialzare il commercio. La guerra, lo vedete, li ha messi tutti sul lastrico i negozianti. Pianterreni, sotterranei, solai, arsenali non si sa più dove cacciarli quei bastimenti di roba. Acquistata certamente a prezzo di lavoro, se non di onore, quella roba sta lì, enorme e montagnosa, a provare l'asserita miseria dei nuovissimi figli d'Israele: merce, quella che non si tocca per ora, è riserva, mercanzia — per dirla all'Einandi — in funzione lungimirante di scorte...

Ma torniamo alla mensa. A Udine dunque chi vuol mangiare deve rassegnarsi a pagare di più. Un bel po' di più che altrove. E non c'è Cristo o calmiere che tenga. Chi fa pensione ha tutte buone ragioni dal canto suo: tutte, tranne una: che in passato abbia mai avuto più naso. Vogliamo dire che anche prima della guerra, quando i generi abbondavano e non erano cari, la pensione a Udine era salata. Senza lusso, con polenta parecchia e i prezzi scattavano. Chi sa mai perchè. Fosse difetto nel manico? Nel manico o nel mestolo — o in chi lo agita — certo difetto c'è. E non ha rimedio? Vediamo.

Il Comune di Udine aveva — ora non sappiamo che non ne gustiamo più i frutti — un forno mirabile che preparava un pane eccellente: lievitato e cotto a perfezione, ricordava, tanto era vitale e benefico il pane quotidiano del nostro Signore. E cristiana era la pena che incoglieva chi lasciasse Udine: perdeva col pane, anche la pace che non riacquistava se non tornando in seno alla friulana madre benigna. Quel forno — se la nuova giovasse — non era nè pure una perdita per chi lo scaldava.

Il Comune di Udine, ancora, ha una cucina economica che per l'organizzazione e il suo funzionamento è stata oggetto di studio e di ammirazione da parte di alcune più progredite province d'Italia.

Recentemente ha istituito uno spaccio di generi alimentari che, se non agisce proprio do freno su quei bottegai stracarichi di carta ecc. rappresenta un buon affare per se e per il pubblico che può comprar di tutto ed essere soddisfatto almeno della merce.

Chè non prova allora il Comune — che ha tanta genialità amministrativa nei suoi organi e così immancabile successo nelle opere — a impiantare una mensa distinta, a simiglianza di quello di Reggio?

Lealtà per lealtà, e bando allo stitico amor proprio (specie quando è in questione l'interesse dei più) imitiamo apertamente l'esempio di Reggio, come ha fatto Bologna prendendo a modello la cucina di Udine.

Locali e personale non mancano, i clienti abbondano. E arriderebbe la sorte a ospiti e anfitrione.

Sei lire al giorno, pensate, e i generi calmierati. Con acquisti all'ingrosso e i magazzini gia forniti. Che ci scherzate? Ma si deve mangiare da signori. Se no, dite come potrebbe il primo cuoco di Napoli, con qualche lira in più fare sei portate e servire principi, ambasciatori, e ministri.

Sì, con sei lire oggi si deve poter mangiar bene, e anche bere un pochino e c'è pure margine al servizio.

A dubitarne o a contraddire, non può sorgere che l'oste, esso solo, questo favo maligno sul collo del Friuli, che ne guasta l'aspetto e ne scredita il nome: oste unghiuto incartato e bisunto!

Si è chiusa a Udine la mensa del Collegio Arcivescovile. Ha funzionato tutto il 23 corrente. Diremo come domani. Certo se fosse continuata avrebbe avuto ancora clienti. Segno che erano soddisfatti. Non sarà stato un cattivo affare nè pure per l'Istituto. E dunque riesce un'altra buona ragione perchè sia invogliato il Comune a fare l'esperimento.

E non per noi — si badi — insistiamo. Noi siamo fuori causa ormai (noi che dopo cinque anni di ospitalità provata e di benefici grandi salutiamo — per l'occasione — riconoscenti il Friuli e portiamo a Roma Udine nel cuore per l'anima eroica del suo popolo e per questi occhi di cielo): insistiamo bensì, e chiediamo aiuto per gli altri, per quelli che restano e per quelli che verranno: e l'augurio, il desiderio più fervido è di bene per tutti e massime per la reputazione di questa bella e nobile provincia che la guerra ha schiantata e la guerra rimetterà sugli altari.

Ferdinando Piccinino

n. d. r. All'esempio di Reggio, si potrebbe aggiungere quello di Bergamo dove si gestisce, per conto del Municipio, un albergo che fa prezzi anche più convenienti di quelli segnalati nell'articolo. Ma anche questa è una ragione perchè la proposta del nostro amico sia presa in esame.

Vita militare

Espigi ci manda da Roma:

Brisotto cav. Silvio, maggiore fuori quadro nell'8.o alpini, cessa dalla detta posizione dal 17 maggio ed è destinato all'8.o alpini.

Fornari cav. Guido, maggiore nel deposito del 20.o fanteria, è trasferito al 2.o fanteria e comandato alla commissione provinciale di agricoltura di Udine.

De Laurentis Enrico tenente nel 2.o bersaglieri, è trasferito al 2.o fanteria.

In seguito a loro domanda, sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri (a decorrere dal 17 luglio), i capitani Lamberti nobile di Savona Cesare e Gaia Giovanni, del regg. cavalleggieri di Roma.

Angelazzi Bertrando capitano nello stesso reggimento è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

I seguenti militari, tutti dal distretto di Sacile, che hanno frequentato l'8.o corpo speciale di allievi ufficiali presso la scuola militare di Parma, sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria: Bonas Urbano, Faleschini Francesco, De Luca Aldo.

Ariis Daniele, tenente nell'8.o reggimento fortezza del distretto di Udine è stato trasferito col grado di sottotenente di vascello di complemento nei ruoli della R. Marina.

Michieli cav. Luigi, colonnello medico nella riserva dovrà considerarsi come richiamato in servizio con assegni all'ospedale militare di Caserta per i seguenti periodi tempo: dal 3 giugno 1915 al 3 marzo 1917: dal 9 aprile 1917 all'8 febbraio 1919.

Cronaca minuta

Una scorrazzata interrotta

Abbiamo dato notizia ieri nella cronaca di Cividale che dalla stalla dell'osteria dei Tre Mori i ladri avevano fatto sparire un calesse con relativo cavallo di proprietà del sig. Carlo Cozzarolo. Ora gli agenti di P. S. della nostra città procedettero al sequestro del calesse e del cavallo e trassero in arresto per favoreggiamento certo Milesi Amedeo perchè fuori porta Villalta, trainando un signore, cercava concludere la vendita della refurtiva. Dietro le indicazioni del Milesi, il ladro non tarderà ad essere rintracciato.

Cronaca Provinciale

COLLOREDO DI MONTALBANO

Partono. — Pochi brevissimi giorni, e poi il glori so Regg.o 13.o Artig. da campagna rie tr erà in Roma eterna.

Sorridon › gli occhi dei baldi e valorosi artiglieri a l' gognata visione del trionfale ritorno; m sti li guardano gli abitanti di Colloredo ch in questi quattro mesi di vita comune ebbero campo d'apprezzare una volta di più l animo nobile e modesto del soldato italiano.

Questi nostri fratelli, vero esempio di ogni elevata virtù, Colloredo li rammenterà sempre con affettuosa riconoscenza e doloroso rimpianto; e nelle ore che la mente volerà al passato, sarà sempre con la massima delle soddisfazioni che il pensiero dedicherà a voi il fiore dolce del più grato ricordo.

Roma eterna vi accoglie orgogliosa, felice, riconoscente; il popolo acclamante nel delirio dell'entusiasmo vi copre di fiori, vi lancia gli evviva, ma in mezzo a tanto tripudio nobili ufficiali, simpatici soldati, non dimenticate il popolo friulano che vi ha sempre tanto amati, ammirati, e di voi serberà nel cuore perenne memoria.

CIVIDALE

Il resoconto della Società Operaia

Questa sera, giovedì, assemblea generale della Società operaia di mutuo soccorso, per approvare, tra altro, i resoconti finanziari 1915-16-17-18.

La relazione che accompagna questi resoconti, comincia col ricordare che l'improvvisa, gloriosa liberazione delle nostre terre e la definitiva conquista dei nostri naturali confini, dovuta al meraviglioso trionfo delle nostre armi, converti repentivamente nella più bella e radiosa realtà, le parole di fede vivissima che — dalla sede provvisoria di Roma — venivano rivolte ai soci quattordici mesi or sono.»

Dopo avere riassuntivamente spiegato lo svolgimento dell'amministrazione negli anni sopra indicati e riassunto i dati contabili dai quali risulta che il totale delle attività al 31 dicembre 1918 saliva a lire 92233,43; la relazione del consiglio così continua:

«Dai primordi di quest'anno l'assillante, paziente, difficile lavoro di ricostruzione e di riordino degli svariati rami d'attività della nostra amata istituzione, è cominciato. Primo pensiero è stato quello di favorire, con larga ed immediata assistenza, i primi reduci dall'esilio, mediante la distribuzione di materiale lett.reccio e altri oggetti di prima necessità.

Per quanto è stato fatto e per il felice proseguimento della necessaria opera riparatrice, si attendono gl'invocati, e già promessi aiuti da parte del Governo.

«I nostri uffici furono selvaggiamente manomessi e devastati, gli archivi messi a soqquadro, con la conseguente dispersione di molti documenti e registri importanti; tutti i mobili sono stati depredati o vandalicamente danneggiati; soltanto il vecchio vessillo sociale, inaugurato nell'anno 1872, venne miracolosamente salvato dal concittadino Rieppi Giov. Battista, che riuscì a sottrarlo alla furia rapinatrice degli invasori; le numerosissime medaglie di cui la nostra Bandiera era fregiata sono però andate perdute e la cassa-forte dove si trovano custodite fu rinvenuta squarciata.

Si confida che da chi di ragione saranno forniti i mezzi per riparare a tanta rovina; per rifare il nostro patrimonio mobiliare; per rimettere in pristino la nostra casa devastata, che ha servito agli scopi della guerra anche prima che questa fosse dichiarata; per ridare alla Scuola d'Arte il suo materiale artistico e gli arredi depredati e dispersi; per ricostituire la nostra fiorente Biblioteca Popolare letteralmente distrutta; per fornire al Sodalizio i mezzi indispensabili alla esplicazione della sua opera riparatrice in tutti i molteplici rami della sua feconda attività».

Il Consiglio ricorda, con omaggio speciale ai morti per la grandezza della Patria e con parole di affettuoso rimpianto per tutti gli altri. Sono, i primi, in numero di nove:

Aviani Luigi Giuseppe, Cimento Agostino, Tonini Giuseppe, Rizzi Seno, Moschioni Pietro, De Angeli Antonio, Corticella Giovanni, Braidotti Luigi, Costan ini Vittorio di Costantino.

La relazione chiude con parole di sentito ringraziamento a tutti coloro che in Patria e nell'esilio ci accordarono appoggio ed incoraggiamento, ai generosi che incrementarono con offerte il nostro patrimonio, all'alto Commissario e al Comitato Parlamentare per i Profughi, alle Autorevoli Personalità, che nella Capitale favorino il funzionamento provvisorio della nostra Istituzione al Ministero delle Terre Liberate che promise adeguate riparazioni; una parola di commossa ammirazione e di gratitudine profonda vada agli eroici soldati, il cui invitto valore seppe affrettare l'ora della vittoria e della liberazione ed auspicando una pace italicamente giusta e duratura.

RIVIGNANO

I magnifici risultati dei festeggiamenti «pro Asilo»

Domenica e lunedì 20 e 21 corr. seguirono gli annunciati festeggiamenti "Pro Asilo", che riuscirono una vera manifestazione di patriottismo, di concordia e di cospicua beneficienza.

La Pesca, ricca di circa cinquemila regali, venne preceduta da un vibrante discorso d'occasione pronunciato dall'egregio nostro Sindaco sig. geom. Domenico Anzil, molto applaudito dal numeroso pubblico.

Appena la Pesca fu aperta la gente si precipitò ad acquistare i biglietti con foga indicibile.

Quantunque si fosse sparsa la voce nel mattino di domenica che i festeggiamenti — causa il minacciato sciopero — fossero sospesi, nel pomeriggio si calcola vi fossero oltre quindicimila persone.

Difatti nella spaziosa Via Umberto I., Piazza 4 novembre e Via Dante Alighieri, punti centrali delle feste, la folla di gente presentava un superbo spettacolo.

Le corse ciclistiche riuscirono splendidamente; venticinque i partecipanti. Giunse primo il sig. Luigi Maniago che vinse la magnifica coppa d'argento. Il II., III. IV. e V. premio vennero rispettivamente vinti dai corridori Bulese Angelo, Piazza Ermenegildo, Buciol Primo, De Giusti Sante.

Giunti nel tempo massimo: Paron Antonio (Rivignano), Venler Massimitiano, Casasola Giacomo, De Rosa Giovanni, Marietti Angelo, Macoratti Leonardo, Magrin Arturo, Turco Attilio, Savoia Alfredo e Cancelliere Mario

I 29 Km furono compiuti dal gruppo di testa in 52 minuti.

La Pesca sempre animatissima in tutti e due i giorni; la festa campestre coll' intervento della Banda «Verdi» nonchè quella col concorso dell'orchestra, ebbero esito felicissimo.

Per mancanza di spazio dobbiamo omettere grande parte della relazione sulle friuscitissime feste, da cui l'Asilo ebbe un introito fra le quindici e le sedicimila lire.

Si avvertono coloro che hanno biglietti col numero di recarsi a ritirare il regalo corrispondente entro la settimana.

Sappiamo che continuano da ogni parte ad arrivare regali; così che si farà un'altra Pesca, sia pure in più modeste proporzioni per quanto riguarda il numero dei doni, ma interessante per la qualità.

Informeremo.

Pertanto giunga una parola di ringraziamento e di plauso a quanti cooperarono alla riuscita delle benefiche feste.

VENZONE

Il patriottismo dei ferrovieri.

Il Popolo d'Italia il 29 corr. (giorno dello scioperissimo), la Stazione per la Carnia questo telegramma:

I ferrovieri della stazione per la Carnia tutti presenti al lavoro, plaudendo alla santità della guerra, protestano contro gli sciacalli dei nostri santi morti e contro i pugnalatori della patria, plaudendo, orgogliosi, al buon senso, dei lavoratori italiani ed alla nobile campagna di codesto giornale.

Per i ferrovieri della Carnia:

Nocentini Giuseppe
capo, rappresentante del personale

TALMASSONS

Furto sacrilego a S. Andrat

21. Alla piena luce del sole e precisamente nel pomeriggio di ieri, 20, mani sacrileghe forzavano vigliaccamente in questa Chiesa le cassette delle pubbliche offerte, destinate al culto e per il pane dei poveri.

Il fatto ladresco va segnalato, per additare al disprezzo ed all'infamia l'inqualificabile delinquenza, sacrilegamente perpetrata. *(A. D.)*

MEDUNO

Ucciso da un moschetto abbandonato.

L'altra sera mentre il ragazzo Dal Bianco Domenico di Pietro di anni 14, si trovava al pascolo alla malga del Monteselo sul monte Muloa, rinvenuto in un crepaccio un moschetto italiano abbandonato nella ritirata di Caporetto, non potendo aprire per la ruggine l'otturatore, mise il calcio a terra ed inginocchiato si diede con un sasso a percuotere il manubrio. L'arma, carica, esplose, spaccando la camera e investendo colle scheggie il povero ragazzo.

Allo scoppio, accorsero il padre ed uno zio, che, fasciato alla meglio il ragazzo, lo trasportarono a Meduno, in un gerlo.

Il dott. Zanardini riscontrò una larga ferita addominale con fuorustica di anse intestinali.

Date le gravità della ferita le fu chiamata l'autolettiga di Fanna che con encomiabile sollecitudine, subito accorse, ma poco prima di giungere a Spilimbergo il povero ragazzo spirò per emoraggia interna.

Atto onesto. — Domenica mattina il fanciullo Bruno Trivelli figlio del perito geometra di Attilio rinvenne un portafoglio contenente un biglietto di lire cinqnanta. Subito si recò spontaneamente dal Sindaco a depositare il portafoglio che poco dopo fu ritirato da certa Massaroli Pierina.

PORDENONE

Le operette al Sociale. — 23. — La compagnia d'operette Palombi, ieri sera alla presenza di pubblico numerosissimo fu dato *La Casta Susanna* con grande successo. Questa sera, giovedì: *Il Gonte di Lussemburgo.*

Esami. — Con il giorno 4 agosto p. v. incominceranno gli esami della R. scuola tecnica, che poi daremo i risultati.

CRONACA CITTADINA

Assemblea Avvocati e Procuratori.

Nella sala delle udienze penali del Tribunale, gentilmente concessa dal signor Presidente, si è tenuta domenica l'assemblea, in terza convocazione.

Alla Presidenza siedevano, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati il cav. Luigi Carlo Schiavi, per il Consiglio di disciplina dei Procuratori il grande ufficiale Ignazio Renier.

Il decano dei Collegi, avv. Schiavi, apri la seduta col seguente discorso:

Egregi Colleghi,

Dopo la sciagurata vicenda che ha disperso la maggior parte di noi nelle varie regioni della grande patria in cerca di un rifugio, ci troviamo di nuovo riuniti nella nostra dolce sede, lieti e rinfrancati poichè il ritorno è dovuto non a beneficio o a merito altrui, ma alla forza dalle nostre armi. Ma, purtroppo, non ci ritroviamo tutti: invano cerchiamo i noti aspetti di quattro colleghi G. B. Antonini, G. B. Bossi, G. A. Ronchi, dott. Vatri. Mandiamo un reverente saluto alla loro memoria.

Durante l'anno terribile e glorioso corso dal novembre 1917 al novembre 1918, i colleghi profughi seppero provvedere decorosamente e attivamente a sè stessi e alle loro famiglie, sia esercitando la professione, sia meritandose uffici pubblici rimunerati: e nell'un campo e nell'altro seppero guadagnarsi la stima e la fiducia di cui già avevano goduto nella loro ordinaria sede. Dai Presidenti dei due Ordini si tentò di ottenere che il Ministero di Grazia e Giustizia e quello degli Interne, e l'Avvocatura generale militare, si volessero di avvocati profughi, ufficiali nell'esercito o borghesi, per posti adatti alla loro coltura; e delle favorevoli disposizioni di quelle Autorità venne dai Presidenti data notizia ai colleghi con circolare datata da Roma 18 gennaio 1918. Ma come ho detto, più che al favore delle Autorità, gli avvocati profughi hanno dovuto a se stessi la posizione che si seppero procurare.

Frattanto gli avvocati rimasti alla loro sede fra le maggiori angustie morali e materiali seppero tener alto il decoro proprio e quello del ceto che degnamente rappresentavano, e cioè sia sopportando nel pubblico interesse con alta dignità, rapporti ufficiali col Comando nemico, a rischio di repressioni personali, sia cercando zelantemente di salvare quanto era possibile delle carte degli assenti, e di quelle dei Collegi forenzi, e della Biblioteca.

Restano documenti della loro ferma volontà e della operosità loro, due verbali delle adunanze che tennero nel Marzo e nel Maggio del 1918. Alle cure specialmente dell'avv. Comelli dobbiamo di aver salvato gran parte della biblioteca; e gliene rendiamo grazie. Abbiamo perduto circa cento volumi, taluno dei quali faceva parte di opere importanti, che rimangono così incomplete. Quanto alle carte del nostro Ufficio sono pure andate in gran parte disperse e ci duole specialmente la perdita del registro dei verbali delle adunanze del collegio degli avvocati che formavano la nostra storia dalla sua origine.

Vi è noto che con Decreto Luogo tenenziale del 14 Marzo 1918 è stata costituita una Commissione centrale per lo studio dei provvedimenti occorrenti al passaggio dallo Stato di guerra a quello di pace. Di tale Commissione venne chiamato a far parte il nostro collega avv. Renier perchè da qualche tempo era presidente dell'Associazione fra i professionisti profughi, egli potè così valersi delle due funzioni per patrocinare gli interessi del nostro ceto di fronte allo Stato, e presentare proposte ai provvedimenti adeguati alle urgenti necessità. Cercai di secondare la savia iniziativa del nostro egregio collega, e, udito anche il parere di qualche consigliere dell'Ordine, presentai nel 19 Agosto 1918 all'Associazione fra professionisti una serie di proposte dirette ad aiutare gli avvocati nella ripresa delle loro attività professionale, dopo l'auspicato ritorno alla loro sede, con riguardo specialmente alla perdita delle posizioni e dei registri, ed al modo di ricostituirle e sostituirli. Ma, anche sotto quest'aspetto, sembra che si preferisca lasciare alla cura dei singoli interessati provvedere a sè stessi.

Mi piace qui volgere il pensiero memore e grato a quei nostri colleghi che, chiamati alle armi per difendere le supreme ragioni della nostra esistenza nazionale, hanno con lieto animo sacrificato per quattro anni tutti i loro interessi al nobile altissimo scopo. Al riprendere della loro vita professionale essi hanno trovato non solo gli affari troncati e la clientela dispersa, come è avvenuto ai loro colleghi anche nelle altre regioni d'Italia, ma disperse anche, per la maggior parte, le posizioni d'ufficio in conseguenza della invasione nemica che è stato il nostro speciale flagello. Essi devono ora rifare faticosamente quella tela che avevano potuto tessere in anni di lavoro: ad esse specialmente deve essere rivolta la cura dell'Autorità perchè sia reso meno grave il disastro subito.

Nel chiudere reputo mio grato dovere ricordare con compiacenza l'onore che è stato reso ad un membro del nostro Collegio e consigliere dell'Ordine, l'avv. Girardini, chiamato prima, all'Ufficio di Alto Commissario per i profughi, poi al Ministero dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra. La figura del nostro valente collega si era circonfusa di un'aureola di generale comossa simpatia quando la invasione nemica aveva sommerso Udine; e che assistette alla seduta della Camera dei deputati nella quale l'avv. Girardini per la prima volta si presentò dopo Caporetto, sa con quanto, fervore di affettuose grida fu accolto il deputato di Udine. L'aula di Montecitorio non ebbe altro eco che quella di *viva Udine!*. La nostra regione, fino allora poco nota nel resto d'Italia, acquistò dalla guerra il costoso diritto di essere conosciuta e stimata per se stessa e per i suoi valentuomini: speriamo che questo sia un buon avviamento per le nostre sorti future.

Passati a svolgere l'ordine del giorno dopo le relazioni fatte dai Presidenti e dal segretario bibliotecario avvocato Raffaello Berghinz, in ordine delle singole appostazioni, si approvano i bilanci consuntivi e preventivi dei Collegi e della Biblioteca.

Fu poi stabilito di riattivare l'esazione delle quote di contribuzione volontaria al fondo di previdenza.

Alcuni dei presenti espressero il generoso proposito di pagare anche gli arretratti e così fu stabilito che si staccheranno bollette per una o più quota di L. 10. — a volontà degli aderenti da esigersi con le tasse annuali mantenute nei limiti precedentemente stabiliti.

L'adunanza versò in seguito sul questionario proposto da S. E. il Guardasigilli in merito alla riforma professionale aderendo alle proposte già formulate dai Consigli all'elaborato, del Presidente avvocato Schiavi vale a dire esprimendo il parere: a) che le professioni di avvocato e di procuratore siano fuse

b) che sia mantenuto l'albo aperto ai nuovi accorrenti non sia resa più lunga e più seria la pratica da chiudersi in un esame teorico — pratico.

c) che la tariffa degli onorari sia mantenuta

d) che il patrocinio presso le Preture sia affidato ai soci laureati in diritto.

Su queste conclusioni sarà presto presentata opportuna relazione al Guardasigilli.

Una riunione d'insegnanti

Ieri mattina alle ore 10 si riunirono in assemblea 150 insegnanti del Comune e della Provincia per portare il fervido saluto dai colleghi friulani ad un gruppo di membri della commissione esecutiva Unione Magistrale Nazionale reduci da Trieste e Gorizia, ove avevano svolta la loro nobile opera a pro dell'organizzazione degli insegnanti e nell'istesso tempo organizzata una utilissima preparazione al prossimo Congresso.

Al tavolo della presidenza sedevano: il vice presidente dell'U. M. N. prof. Michele Esposito, il v. presidente Stefano Magliano di Torino, il segretario gen. dell'Unione avv. Arnaldo Marcellini, il prof. T. Teti di Venezia, consigliere regionale, il prof. cav. uff. Luigi Pizzio, vice presidente dell'Associazione fra insegnanti profughi e il sig. Leopoldo Stefanutti, vice presidente del A. M. F.

Fra i convenuti notammo; prof. Gusejo direttore delle scuole primarie di Conegliano Rieppi dirett. delle scuole di Cividale, cons. Martinis di Treppo Carnico, i direttori di Udine Tonello, Fruch, sig.na Piccinini e moltissimi insegnanti anche della provincia.

Il cav. Pizzio aprì l'assemblea salutando i valorosi ospiti in nome dei maestri profughi e ricordando con nobilissime parole la cordiale accoglienza avuta dai compagni d'Italia nel periodo dell'esilio.

Parlarono quindi il vice presidente dell'U. M. N. prof. Esposito, il prof. Magliano, l'avv. Marcellini, e il prof. Teti. Gli oratori furono tutti molto applauditi.

Dopo una chiara discussione ed i soddisfacenti schiarimenti della presidenza venne servito ai convenuti un rinfresco offerto dall'Associazione Friulana agli illustri ospiti.

La Lega personale d'albergo, mensa ed affini terrà questa sera alle ore 23 e mezzo un'adunanza generale presso il Caffè Commercianti.

Un furto in Via Cavallotti. — Nel negozio formaggi di Via Cavallotti 18 i ladri stanotte fecero una visita alquanto misteriosamente. La porta d'ingresso non presenta segni di scasso. Nel negozio giacevano parecchi quintali di formaggio che i ladri non toccarono neppure. Asportarono invece un vecchio tavolo e la bilancia!... Bisogna poi notare, inoltre, che, dietro al negozio, esiste un camerino ove dormivano due figlie del proprietario, le quali di nulla s'accorsero. Il danno ammonta a L. 300.

Chi si diverte paghi

Con decreto in corso di pubblicazione, a decorrere dal 1.o agosto p. v., la tassa di bollo è estesa ai biglietti d'abbonamento per tutti indistintamente gli stabilimenti balneari, termali e idroterapici, eccettuati solo i bagni popolari.

I proprietari degli stabilimenti suddetti dovranno pertanto provvedere in tempo alla stampigliatura dei biglietti in relazione ai prezzi di ciascuno praticati.

A decorrere dallo stesso 1.o agosto, poi, è stato aumentato da cent. 10 a 12 e da 10 a 15 (a seconda che trattisi di teatro di cinematografi) il contributo di beneficenza stabilito sui biglietti d'ingresso agli spettacoli.

L'Intendente
Rossi

Come lavora il Comitato »Pro risarcimento danni di guerra»

Il Comitato Udinese di agitazione "pro risarcimento danni di guerra riunitosi la sera del 22 corr. nella sala dell'Albergo al Telegrafo deliberava un importante ordine del giorno. Presenti molti rappresentanti le Associazioni cittadine discusse principalmente intorno al programma da svolgere al Congresso che si radunerà in Venezia dai rappresentanti di tutti i Comitati d'agitazione costituiti nelle terre già invase. Il Presidente, dopo di ayer informato come da comunicazione pervenutagli, che detto Congresso si terrà il 10 agosto p. v., riferisce circa la costituzione delle Commissioni incaricate sull'accertamento della liquidazione dei danni che saranno fatti risultare a mezzo delle denuncie.

Mette in evidenza la grande importanza che a membri di tali Commissioni sieno chiamate a far parte persone di riconosciuta competenza tecnica, suddivisa a seconda delle categorie dei danni subiti. Riferisce come l'elenco già dalla locale Deputazione Provinciale presentato al Ministero per la formazione delle suddette Commissioni non corrisponda in tutto allo scopo prefissossi e che perciò si renderà necessario provvedere alle lacune che in esso si sono riscontrate.

Dopo un'ampia discussione in cui presero parte vari rappresentanti, viene stabilito che ogni associazione e per essa il rispettivo delegato presenti in un'altra prossima riunione i desideri della propria classe, desideri che successivamente verranno discussi in seno al Congresso di Venezia, nonchè di indicare i nomi di persone che eventualmente andranno a far parte delle suaccennate Commissioni.

Venne infine autorizzato il Presidente prof. Del Piero di rappresentare il Comitato Udinese d'agitazione al Convegno che si terrà in Pordenone il giorno 3 agosto p. v.

Fra le comunicazioni, importanti ci sembra la seguente lettera di adesione della Società Operaia diretta al presidente del Comitato:

Per espresso desiderio del nostro Consiglio Rappresentativo, questa Direzione sociale nella seduta del 22 corr. delegava a rappresentare il sodalizio, nel Comitato Udinese pro risarcimento danni di guerra, da lei degnamente presieduto, il sig. Italico Orlando Presidente di questa Associazione.

Nel darle quindi comunicazione, confido ch'Ella vorrà prender atto dell'adesione da parte di questa Società.

Con tutta stima dev.mo

D. Massa

P. S. Le Associazioni che non hanno ancora aderito al Comitato Udinese d'agitazione, possono iscriversi presso il Comitato stesso delegando un rappresentante.

Il sentimento dei cittadini verso l'esercito

Domenica lunedì, per un capriccio di quei signori che tiranneggiano le docili masse proletarie italiane, le truppe presenti in città dovettero prestare servizi straordinari.

Per impulso dell'animo buono e fervidamente patriottico una gentile nobildonna pensò ch'era pur doveroso, da parte della cittadinanza, nn segno di gratitudine verso quei buoni figliuoli, che i nuovi Kaiserlischi obbligarono a vegliare perchè l'ordine pubblico non fosse turbato, E senza veruna pubblicità, ella ed alcune altre persone che le si associarono con entusiasmo come il pensiero veramente meritava raccolsero in breve ora 1130 lire che passarono al colonello Cavarzerani affinche le distribuisce in premio ai saldati che in quei due giorni prestarono servizio.

Asciutta delle Roggie e precauzioni

La Roggia di Palma resterà in asciutta dal giorno 27 al giorno 31 corr.: la Roggia di Udine dal giorno 31 al giorno 5 agosto.

In tale occasione il Prefetto ha emanato disposizioni ai Comuni perchè sia severamente proibito l'accesso nei canali data la pericolosa presenza di proiettili e di altri ordigni esplosivi, i quali saranno precisamente estratti da speciali squadre durante l'asciutta.

Ad evitare nuove disgrazie è bene che gli stessi cittadini cooperino a far rispettare il divieto dell'Autorità di entrare nei canali, specialmente ai ragazzi che di solito hanno invece il malvezzo di farlo.

Investimenti. — Nel pomeriggio di ieri fuori porta Grazzano un camion militare investì un calesse trainato da un cavallo. Il signor Gervasoni Ambrogio che lo guidava fu sbalzato a terra, ma fortunatamente se la cavò con qualche escoriazione. Il calesse invece fu mezzo squancassato.

Un altro investimento, come dicemmo ieri, avvenne verso le 11 fuori porta Ronchi, dal quale ne fu contuso e ferito un tenente colonnello. L'automobile che lo portava veniva dalla strada di Pradamano; un autocarro volava sulla strada di circonvallazione esterna; l'urto avvenne al croceyia: nonostante che ivi sia molto largo, fu impossibile evitarlo. Il tenente colonnello ferito, fu trasportato all'Ospitale principale militare, dove lo si ritenne guaribile in circa un mese.

Ignoti ladri sono entrati la notte sopra ieri, verso le 3.30, nell'abitazione del signor Alessandro Rossi, via Francesco Mantica. Dopo aver rovistati tutti i cassetti, hanno asportato vari oggetti, per un valore di circa L. 200.

Consiglio Comunale deserto

La seduta di ieri del nostro Consiglio Comunale andò deserta. Erano presenti i consiglieri: Bosetti, Borghese, Celotti, Cumencini, Cristofoli, Cremese, Luzzatto, Pecile, Pettoello, Mini, Della Schiava, Venier Zanuttini e Zagato, — numero insufficiente per la validità della seduta.

Ad un benemerito cittadino

Per iniziativa di un gruppo di amici e di estimatori venne aperta una sottoscrizione popolare per offrire al cons. comunale signor Arturo Bosetti un segno tangibile della riconoscenza dei cittadini per l'opera assidua da lui spiegata a pro delle classi popolari della nostra città.

In pochi giorni la sottoscrizione raccolse oltre due mila firme.

Ieri sera nella sala superiore dell'Albergo Torre di Londra seguì la consegna della croce dell'ordine del popolo al sig. Bosetti. In fondo alla sala erano state poste le bandiere d'Italia e di Udine. Un centinaio i presenti. Il sig Bottos, a nome degli amici, presenta al sig. Bosetti un album con duemila firme. Nel cartoncino si legge la seguente dedica: «Omaggio dei cittadini di Udine ad Arturo Bosetti» e una pergamena a stampa con la seguente scritta;

«Il Comitato Popolare della Città di Udine, ha nominato e nomina in virtù della Sovrana Autorità, su proposta di duemila cittadini udinesi — Arturo Bosetti — cavaliere dell'ordine del popolo — con facoltà di fregiarsi delle insegne per tale grado stabilite — Udine 22 Luglio 1919 — Il Comitato».

Infine fra interminabili applausi venne consegnata anche la croce d'oro. Essa da una parte contiene la scritta: «Arturo Bosetti cavaliere del popolo» e nel rovescio lo stemma della città di Udine. Il nastro è bianconero i colori della città.

Parlarono quindi l'avv. Mini, il sig. Libero Grassi ed altri oratori ricordando l'opera del sig. Bosetti nella vita pubblica, nella letteratura e nelle organizzazioni popolari.

Risposte il festeggiato che fra l'altro disse: «Non trovo in questo momento parole adeguate per l'onore che avete voluto fare alla mia persona» dice che tale onore gli sarà di stimolo a continuare finchè gli bastino le forze vitali e dare come in passato tutta l'opera sua al bene della città e del popolo, con tutto l'affetto e la gratitudine di cui il suo cuore è capace.

Chiude: «Vi ringrazio di questa vostra manifestazione e a mezzo vostro saluto gli altri firmatari. Accettate questo ringraziamento: grazie a tutti dal profondo dell'anima.» Le sue commosse parole furono salutate da lunghi applausi ed evviva.

La festosa adunanza ebbe in tutto il suo svolgimento l'impronta della massima e più affettuosa cordialità.

Credito fino a 5 milioni al Consorzio zootecnico provinciale

La Deputazione Provinciale, nella seduta di ieri ha deliberato d'urgenza, in sostituzione del consiglio provinciale, di accordare la garanzia fino a lire 5 milioni all'Istituto federale di credito per il risorgimento della Venezia. Questa garanzia fu data per agevolare le operazioni di finanziamento che sarà per fare il Consoszio provinciale zootecnico.

La nostra Deputazione provinciale continua l'opera sua per la quale si rese benemeritissima dell'intero Friuli, in pro del ripopolamento delle nostre stalle. Notiamo in proposito che ieri stesso ha deliberato l'acquisto nella Svizzera di una trentina di torelli da cedersi poi al consorzio provinciale zootecnico sopra indicato verso pagamento della spesa di acquisto.

Pozzi senza fondo

Fra le deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale nella seduta di ieri, notiamo l'assunzione delle spese di cura e mantenimento in manicomio di 45 alienati poveri appartenenti a vari comuni del Friuli. Questo, delle spese per i maniaci, è un vero pozzo senza fondo, per la provincia, che ogni anno inghiotte maggiori somme.

Beneficenza a mezzo della Patria.

Congregazione di Carità. In morte della signora Costanza Trevisan Schiavi: il sig. Rinaldo Del Negro offre L. 5; in morte Maria Pelizzari: i farmacisti Manganotti offrono L. 5.

In morte di Annina Pellizzari il Sig. De Pauli Luigi offre l. 5.

Pro orfani di guerra. Il signor Ermenegildo Robotti, negoziante in vini, offre L. 40

Al Patronato Femminile via Ronchi: in morte di Vincenzo Asquini: la famiglia dott. cav. Antonio Cavarzerani l. 20 e la famiglia co. Gropplero 10. In morte dell'avv. Luigi Rossi di Pagnacco: la signora Antonietta vedova Capoferri L. 2.

Associazione "Scuola e Famiglia". In morte di Zilli prof.sa Teresa Zilli, per onorare la memoria del fratello Giuseppe, L. 25: Rosa Miani 5; Ida Bianchi.

Pro ricordo ai liberatori. — Diamo altre offerte raccolte per offrire un ricordo alle pattuglie del reggimento "Savoia" e Montebello, le quali prima raggiunsero Udine il 3 novembre del 1918 ed agli eroici tenenti co. di Attimis e co. di Montegnacco: Domenico Del Pup lire 10, Costanza e Roberto Rechla lire 30, Maria Giacomelli de Stalide.

Arti e spettacoli

Teatro Sociale

Un esito più felice non poteva avere, ieri la serata in onore della Sig. Nietta Cerin. Un affollatissimo pubblico distinto ed elegante assisteva alla rappresentazione della bella e graziosa operetta « Sangue Polacco » data dalla Compagnia Battaglini col concorso di quasi tutti gli artisti, ognuno dei quali ha messo tutto il suo miglior impegno per contribuire alla buona riuscita della serata.

La Cerin, poi, questa brava e simpatica artista che ha ormai confermato in questa stagione la sua buona fama, s'è mostrata ieri sera, degna di ogni migliore elogio; e da parte del pubblico fu una serie di prolungati, continui battimani.

Alla seratante vennero offerti molti ricchi doni, tra i quali ricordiamo uno splendido anello d'oro con zaffiri e brillanti, un braccialetto d'oro, una bellissima anfora portaprofumi in argento massiccio, e molte elegantissime ceste di fiori.

Molto bene l'orchestra diretta dal bravo maestro Battaglini.

Questa sera alle 21.15: « La Casta Susanna ».

Quanto prima sentiremo: « Il Soldato Valoroso » di O. Strauss; per questa operetta l'attesa è vivissima.

C. Gr.

Cine-Teatro Ambrosio

Delia Viviani, il duo Dorelli-Viviani, l'elegante dicitore Fleurville e tutti gli interessanti numeri che debuttarono iersera, furono applauditissimi.

IN TRIBUNALE

Un furto di farina

Comparini Romeo di Basilio di Reggio Emilia, d'anni 30, Novelli Abele fu Battista di Cividale, Cantarutti Amelio di Giacomo d'anni 23 da Cividale nonsapendo come risolvere.. il problema del caro-vivere, trovarono un ottima occasione per ragranellar denaro. E cioè una notte propizia asportarono (servendosi di carri) sette sacchi di farina dal magazzino provinciale approvigionamenti di Cividale,

I tre compari avevano contrattato e stabilito di vendere la refurtiva al prezzo di al prezzo di L. 35 al quintale a certo Ferrini Dalmazzo e al di lui figlio Giuseppe, ambedue da Cremona, ma non poterono affettuarne la desiderata vendita poiche la Benemerita li sorprese proprio mentre stavano trasportando la farina. I ladri ed i ricettatori comparvero ieri davanti al nostro Tribunale. e il dibatimento finì con le seguenti còndanne: Il Comparini, il Cantarutti e il Novelli ad anni 1 e mesi 3 di reclusione per furto, il Ferrini padre a 9 mesi e il Ferrini figlio a 7 mesi e giorni 15 per ricettazione.

I due ladri della privativa Buracchio

Abbiamo dato notizia un mese fa dell'audace furto commesso da due soldati di pieno giorno al negozio Buracchio, in via Bartolini. generi di privativa per il valore di 400 lire. I due colpevoli Valerio Lorenzo di Viterbo e Palmieri Angelo di Foggia, comparsi davanti ai giudici, tentarono negare ma il Tribunale condannò il primo a 10 mesi e il secondo a 12 di reclusione.

Per aver liberi i locali dell'Istituto Tecnico

Non possiamo che associare il nostro voto a quello dei professori del R. Istituto Tecnico: Le autorità competenti provvedano subito: sarà deplorevole che, dopo tante successive emigrazioni, i disgraziatissimi mobili colà raccolti ne debbano fare ancora altre, per finire di essere conciati: ma è assolutamente necessario, perchè un danno maggiore non si verifichi — quello di rendere impossibile il funzionamento regolare dell'Istituto.

Ed ecco l'ordine del giorno che ci viene comunicato:

Ordine del giorno

I professori del R. Istituto Tecnico di Udine, adunati in seduta plenaria; considerato che nel prossimo anno sarà assolutamente impossibile far funzionare l'Istituto fuori della sua sede naturale l'ora adibita a deposito mobili e per il rilevante numero degli alunni e per l'uso del materiale scientifico; considerata la necessità di dover procedere prima dell'apertura, alla disinfezione, pulitura e restauro del locale, per il che saranno necessari almeno due mesi di lavoro; considerato il gravissimo danno che ne verebbe alla scolaresca, alle famiglie e alla città tutta; preso atto delle molteplici inutili pratiche esperite dal signor Preside per ottenere lo sgombero; protestano contro la trascuratezza di chi deve a ciò provvedere e incaricano lo stesso sig. Preside di ricorrere a tutti i mezzi che sono in suo potere per ottenere che col I.o ottobre l'Istituto Tecnico possa funzionare nella sua sede.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Patate	da L.	40	a L.	45	al Qle
Fichi	»	200	»	250	»
Piselli	»	150	»	200	»
Insalata	»	45	»	60	»
Fagioli Nostrani	»	100	»	150	»
Ciliege	»	85	»	100	»
Mandorle	»	190	»	280	»
Radicchio	»	35	»	40	»
Fagiolini	»	120	»	130	»
Zucchette	»	23	»	30	»
Verze	»	30	»	40	«
Noci	»	320	»	340	»
Nocciole	»	340	»	350	»
Armellini	»	160	»	170	»
Spinaci	»	20	»	25	»
Pesche	»	150	»	200	»
Cipolle	»	40	»	50	»
Prugne	»	80	»	90	»

Il Duca d'Aosta saluta i soldati della III. Armata

Il duca d'Aosta, il duce invitto che anche nei giorni della ritirata disastrosa seppe tenere compatte le truppe costituenti la gloriosa III Armata da lui comandata, ha diretto il nobile, commovente saluto ai

Soldati della Terza Armata!

Nell'angoscia di quest'ora del distacco, dal mio cuore che palpitò e vibrò con voi nei più duri cimenti, nelle gioie delle contrastate vittorie, nell'amarezza di un tragico ripiegamento, nell'esultanza del radioso trionfo prorompe affettuoso il saluto del fratello d'armi a voi strettamente legato per la vita, per la morte, per la eternità.

Giammai avrei lasciato il comando della 3.a Armata: esso cessa oggi di esistere, ma la 3.a Armata non muore perchè l'anima sua si immedesima nell'anima stessa della Patria, il nome suo rievoca le glorie più pure dell'Esercito nostro, il suo ricordo esalta la fierezza della stirpe italica che nella tempra del Carso ha ritrovato l'anima di Roma!

Miei soldati!

Nei quattro anni insieme trascorsi si alternarono, davanti agli occhi miei, a visioni di fulgida letizia visioni di acerbo dolore che mi incisero nell'anima solchi più profondi di ferite; ma niun dolore eguaglia quello che io provo oggi nello staccarmi da voi, che pur state per riprendere le feconde opere di pace... Sembrami che la distanza che mi separerà fra breve dai luoghi che furono il campo delle nostre gesta, dove dormono nel sonno eterno della gloria i nostri Eroi, dove le nostre bandiere garrirono al vento della vittoria, mi allontani dalla luce d'Oriente che purissima splende fra voi e in voi, in quest'ora di ansia e di cocente rammarico!

Ma non questo è giorno di sterili dolori; donammo alla Patria la vittoria dell'armi, dovremo ora darLe la vittoria civile. Con tenace lavoro, che ricordi l'accanimento dei cruenti attacchi del Carso, noi dobbiamo ricostituire le forze dell'Italia nostra, cui nessun nemico — nè interno nè esterno — potrà mai togliere la fierezza e l'orgoglio del trionfo; col silenzioso, diuturno, aspro lavoro, o veterani di cento battaglie, o eroi di Gorizia, del Faiti, di Castagnevizza, di Selo, dell'Ermada, del Timavo, o fieri vincitori del Piave, o intrepidi combattenti della riscossa, promettiamo di dare all'Italia nuovo splendore di gloria dimenticando ogni interno contrasto, ogni personale interesse, con lo sguardo fiso alla mèta radiosa: la grandezza della Patria immortale!

Emanuele Filiberto di Savoia ».

Notizie in breve

— La Camera, nella seduta di ieri, ha approvato il bilancio dell'emigrazione, fino al 31 dicembre 1919; e quindi ha continuato la discussione della riforma elettorale.

— Si annunzia che il Ministero della guerra sta attualmente predisponendo i mezzi di trasporto per il rimpatrio delle poche truppe italiane che ancora si trovano in Russia.

Il capo dello stato polacco ha inviato al Re nostro un telegramma in cui si esprimono per l'Italia — cooperatrice alla risurrezione della Polonia — riconoscenza e simpatia vivissima, e il desiderio di procedere con essa sempre fraternamente per la tutela della pace e della civiltà.

S. M. Vittorio Emanuele rispose affermando i costanti sentimenti di amicizia dell'Italia per la nazione polacca e formando il voto che i due paesi uniti da intima amicizia possano collaborare al progresso dell'umanità nella pace.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

vedi avviso quarta pagina

CALMIERE

Vini Rossi Regionali	a L. 150 il Q.le
Vini Bianchi limpidissimi	„ 150 „
Vino Marsala Martinazzi (fusti gratis)	„ 390 „

Vini Rossissimi d'alta gradazione per taglio

a prezzi convenienti

Vino Toscano

in fiaschi sott'olio con doppia etichetta capsulati con stagnola a prezzi convenienti.

— SERVIZIO TRASPORTI —

MAGAZZINI

ROBOTTI

UDINE

Udine - Via Rubes 4 (Fuori porta Cussignacco)